



COMUNE DI PORTO MANTOVANO

PROVINCIA DI MANTOVA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Adunanza di prima convocazione.

Deliberazione n. 8 del 29/01/2020

**OGGETTO: MOZIONE PER LA GESTIONE DEL DRASSO PARK PRESENTATA DAL
CONSIGLIERE COMUNALE MOVIMENTO 5 STELLE FACCHINI RENATA**

L'anno **duemilaventi**, il giorno **ventinove** del mese di **gennaio** alle ore **19:00** nella sala delle
adunanze consiliari

All'appello risultano:

SALVARANI MASSIMO	Presente
TOMIROTTI VALENTINA	Presente
LICON ANDREA	Presente
ANDRETTI ANGELO	Presente
MARI ROBERTO	Presente
RESCIGNO VITTORIO	Presente
DORINI MORENO	Presente
MANCINI ALESSANDRO	Presente
SCIRPOLI PASQUALINO	Presente
BONORA GUIDO	Presente
VANELLA MARA	Presente
BUOLI MONICA	Presente
BINDINI ANDREA	Presente
LUPPI MARIO	Assente
BASTIANINI MARCO	Presente
BETTONI GIANFRANCO	Presente
FACCHINI RENATA	Presente

PRESENTI N. 16

ASSENTI N. 1

Risultano presenti gli Assessori: Ghizzi Pier Claudio, Massara Rosario Alberto, Ciribanti Vanessa,
Della Casa Barbara, Bollani Davide..

Partecipa all'adunanza **Il Segretario Generale MELI BIANCA**, il quale provvede alla redazione del
presente verbale.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sig. **MARI ROBERTO** – nella sua qualità di
Presidente, assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento posto al
n. **8** dell'ordine del giorno

Alle ore 20.25 esce il Sindaco.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: " La parola al Cons. Facchini".

FACCHINI: *"Tenuto conto del probabile imminente affido della gestione – avevo scritto imminente perché l'avevo protocollata prima del protocollo della delibera – del Drasso Park, ad oggi, in mancanza di una convenzione, si ritiene necessario proporre la seguente mozione con un percorso di verifica in essa indicato.*

- 1. Valutare se sia legittimo l'affido diretto del servizio di gestione del Drasso Park a Porto in Rete, a quest'ultima dato in affido dal 2018 ad oggi, che non è una Associazione di Volontariato, bensì un esclusivo coordinamento fra le Associazioni socie della stessa, come descritto nel loro Statuto.*
- 2. Valutare la possibilità di affidare il Drasso Park all'ASEP, che ha ben gestito il Parco dalla sua apertura, avvenuta nel 2003, fino al 2014, se necessario con modifica statutaria della Società, inserendo la possibilità di svolgere tale servizio come in passato.*
- 3. Coinvolgere i cittadini organizzando un'assemblea pubblica per dar loro voce in capitolo sul Parco, a tutti molto caro e di tutti.*

Impegna Sindaco e Giunta e verificare ed attuare quanto previsto nei punti 1, 2 e 3 della seguente mozione".

Grazie!".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: " La parola all' Ass. Della Casa".

DELLA CASA: " Riguardo la legittimità delle procedure, attestata dai funzionari dei nostri uffici, non ci sono discussioni. Per quanto riguarda l'affidamento ASEP, io ho ripercorso un po', insieme ai miei colleghi, la storia del Drasso Park. Negli anni si sono succedute tre gestioni e tutte e tre hanno rilevato la non sostenibilità economica della gestione del Drasso Park. Tra queste gestioni c'era ASEP che, a un certo punto, ha richiesto proprio l'affitto del ramo d'azienda, in quanto non era soddisfacente la gestione economica. L'affidamento della gestione del Drasso Park a Porto in Rete, oltre che per questo, nasce da un pensiero politico e da uno spirito dell'Amministrazione, che ha cambiato il proprio punto di vista rispetto a questo luogo. Quel luogo non voleva infatti più rappresentare un bar all'interno di un Parco, ma un Parco della comunità, in cui c'è anche un punto di ristoro. Tutto questo in continuità con i progetti già avviati con Porto in Rete che, vorrei ricordare, non è un coordinamento di Associazioni di Volontariato, ma è una Associazione di Volontariato di secondo livello, registrata nel Registro delle Associazioni. Tutto ciò, quindi, in continuità di un dialogo che si è sviluppato con Porto in Rete, partito con gli orti sociali e continuato con progetti che si sono rafforzati. Recentemente hanno vinto anche un bando dalla Regione, quindi prosegue un percorso di coesione sociale. Il Drasso Park per noi deve diventare un luogo centrale della comunità e un luogo di aggregazione sociale. Parliamo di cittadini. I cittadini, in questo modo, sono al centro del Drasso Park. Occorre ricordare che Porto in Rete è composta da diciassette Associazioni di Volontariato, quindi più cittadini e chiunque può entrare. È il pensiero che sta dietro a questa scelta. Questo pensiero, tra l'altro, è anche sancito dall'art. 118 della Costituzione, che parla proprio di rapporto di sussidiarietà. Non stiamo quindi parlando di cose diverse. Noi vogliamo che il Drasso Park sia all'interno del contesto della piazza un luogo di coesione sociale, in cui abbiamo dei progetti sul sociale, eventi, cultura e progettualità. Sto parlando dell'Area del Sociale in quanto io stessa, come assessore ai Servizi Sociali, ho dei progetti in questo senso. Si tratta di progetti di cultura, che poi si andranno a compensare anche con l'Auditorium, che sarà pronto a breve. Diventa quindi un luogo centrale per la comunità e per il pensiero che ci sta dietro".

Durante l'intervento dell'assessore Della Casa rientra il Sindaco alle ore 20.30.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ Ci sono interventi? La parola al Cons. Bettoni”.

BETTONI: “ Io intervengo adesso. Ho una interrogazione dopo, ma probabilmente le risposte le avrò adesso in quanto, ovviamente, l’interrogazione postposta non diventa più significativa, anche se la mantengo. Ciò che auspichiamo per il Drasso Park – parlo come rappresentante della Lista Civica “Vivere Porto” – dopo un confronto interno molto assiduo e costante, è un modello gestionale che sappia valorizzare la struttura, creando sì occasioni di inclusione, di socializzazione e momenti di intrattenimento culturale di livello, proprio ciò che accadeva parecchi anni fa quando, nelle sere estive, al Drasso Park si potevano trovare iniziative musicali, corali, cabarettistiche, teatrali e cinematografiche, anche di livello elevato. Non mancavano, oltre a queste manifestazioni culturali, anche iniziative di carattere spiccatamente sociale. Si ricordi, per esempio, la consegna ogni anno della Costituzione Italiana ai diciottenni, con gli interventi di Avis, di Abeo e del Gruppo Scout, tutti indirizzati a promuovere la cultura del dono, oltre ad interventi con Libera, Emergency, Amnesty International e la Rete Rosa. Questo per dire che il Parco è sempre stato un Parco inclusivo, di coesione, ma anche di grande consapevolezza e responsabilità, così come deve essere un Parco pubblico come questo. Lungi da noi produrre una battaglia con Porto in Rete. È infatti opportuno chiarirlo subito. Come sappiamo, Porto in Rete è stata istituita con l’Amministrazione che abbiamo condotto e nella fattispecie con l’Ass. Lucia Pasotti. L’Associazionismo e il Volontariato Civico costituiscono una risorsa importantissima per la comunità in cui operano e siamo contenti che sette anni sia nata una Associazione di secondo livello. Il punto focale è che l’Associazionismo non può essere considerato dall’Amministrazione Comunale come un Volontariato di servizio istituzionale. L’obiettivo specifico dell’Associazionismo – questo è in tutti gli Statuti, compreso quelli in cui io sono socio di Associazioni, anche presenti in Porto in Rete – è la crescita degli associati, con una azione culturale e politica generale tendente al raggiungimento degli scopi statutari. Questo è l’obiettivo dell’Associazione. La storia del Drasso Park non può essere ridotta alla storia di un normale giardino. Questo sia chiaro. Non è un normale giardino, quindi non si può parificare a un normale giardino. Vado ora a spiegarvi un po’ la storia sociale del Parco. Ovviamente ne sono stato coinvolto e in prima persona ne ero responsabile amministrativo, politicamente parlando. Nel 2013 ASEP, che è l’Azienda del Comune, ha investito finanziariamente in una cucina all’interno del fabbricato centrale del Drasso Park; operazione che ha incrementato il valore mobiliare del Parco, a dimostrazione che il luogo di ristoro è sempre stato considerato il centro delle relazioni del Drasso Park. Tolto quello, la vita sociale del Parco, in cui bere un caffè o sorseggiare una birra o una bibita significava contribuire all’impresa sociale di inclusione, è declinata verticalmente dal punto di vista delle presenze serali e pomeridiane. Questo non per responsabilità di Porto in Rete, ma perché non si è dato a questo Parco l’utilizzo culturale che c’era precedentemente: le serate cinematografiche, culturali, musicali ecc.. Il cinema, tanto per dire, era fatto con il Mantova Film Festival, quindi non era un cinema con un proiettore e un telo quasi casalingo. Al bando emesso dal Comune nel 2018 avevano partecipato due cooperative sociali a dimostrazione che la scelta della gara, il cui punteggio premiava anche le collaborazioni con le Associazioni, quindi non escludeva le Associazioni, era una scelta di trasparenza e di legalità. Esisteva quindi una concorrenza di mercato, tanto che al bando ha partecipato anche la Cooperativa Sociale che ha gestito il Drasso Park nei quattro anni precedenti. Questo a dimostrazione delle forti potenzialità del Parco. Non è stata l’unica, in quanto ha vinto un’altra cooperativa, dal momento che ha fatto una proposta economica esageratamente alta, a mio avviso, che ha fatto sballare qualsiasi possibilità di gestione economica. Questo è il bando, quindi la responsabilità non è di chi l’ha bandito ma di chi ha risposto. Il Drasso Park può essere lo spazio adatto ad ospitare le iniziative delle Associazioni Locali, ma serve tuttavia, a livello gestionale, una soluzione professionale e imprenditoriale, che sappia unire una efficiente gestione del Parco con elementi di inclusione sociale e di inserimento lavorativo di persone disabili o in difficoltà, come avveniva tra il 2011 e il 2014, quando bere un caffè o sorseggiare una bibita contribuiva all’impresa di inclusione sociale.

Il Comune deve organizzare, come si fece in passato e come ritengo non sia più stato fatto in termini attrattivi, diverse proposte culturali, anche in collaborazione con agenzie e cooperative culturali e

professionali, abbinandole alla riattivazione del centro nevralgico del ristoro. È triste aver consegnato il ristoro a delle macchinette in un centro di coesione sociale, assessore! È triste! La coesione sociale non si fa con le macchinette. Se il Drasso Park fosse un giardino normale non ci sarebbe stato bisogno di un bando, in quanto non si fanno bandi per gestire i giardini. Questo è un giardino recintato e sicuro – la caratteristica di questo giardino sta proprio nel fatto che è recintato e sicuro – che ha valori mobiliari all'interno ed attrezzature. È inoltre dotato di tanti bagni e di cucine, oltre che di una arena spettacoli che, consentitemi, in questi anni è stata ridotta a cucine e a tavolate, che sono necessariamente episodiche, in quanto le cucine e le tavolate funzionano, ma non possono funzionare per tutto il periodo estivo e non possono funzionare per tutto il periodo dell'anno.

A questo quadro aggiungiamo che la realizzazione della nuova struttura culturale, che ora viene chiamata Auditorium e a volte Centro Polivalente – non sappiamo ancora come sarà – metterà ulteriormente in risalto l'insufficienza della scelta di coinvolgere unicamente il volontariato associativo, quando invece occorre una più incisiva azione culturale. Non più tardi di due sabati fa, il grande Maestro Riccardo Muti scriveva: *“Abbiamo bisogno di meno cuochi e più cultura”*. Credo che abbia ragione e che debba essere ascoltato”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ La parola all'Ass. Ghizzi”.

GHIZZI: “ Anch'io voglio aggiungere qualche considerazione, in quanto c'ero anch'io, quindi posso dire qualcosa al riguardo. La ricostruzione fatta dal Cons. Bettoni non è completa. Si tratta infatti di una ricostruzione parziale, ma ritengo non avesse l'obiettivo di essere completa. Dal momento che si parla di cultura, che ci sono citazioni e che si è parlato di teatro, io vorrei ricordare un lavoro teatrale di Ibsen, che si chiama “Un nemico del popolo”, al quale ho avuto il piacere di assistere quando studiavo a Milano. Questo lavoro racconta la storia di un dottore che vive in una cittadina termale e avvisa tutti che l'acqua della cittadina è avvelenata. Il Sindaco, che è anche il fratello, ovviamente per timore che la cittadina perda visite, si impoverisca ecc., mette in cattiva luce il fratello, il quale diventa il nemico del popolo. Questo esempio per dire che qua siamo un po' nella stessa situazione. In questi anni l'Amministrazione ha detto che i modelli gestionali provati, compreso il bando fatto nel 2014, avevano presentato dei problemi, in quanto tutte le gestioni avevano dichiarato, chi più e chi meno, la loro insostenibilità. Ciò che il Comune ha fatto, che ovviamente non è scolpito sulla pietra, non significa che domani mattina, anche perché il rinnovo della convenzione è annuale, si possa integrare questo modello di gestione con elementi che possano aiutare a far vivere di più il Parco. Io personalmente non escludo contributi futuri che possano venire da ASEP piuttosto che da soggetti indicati o trovati con bando o cose del genere, ma fondamentalmente ciò che si è voluto dire.. Secondo me il Cons. Bettoni lo ricorda in quanto una delle ipotesi nel 2014, quando si fece il bando, fu che ci fosse la partecipazione di ASEP con una componente associativa. Le Associazioni poi, per vari motivi, non se la sentirono, quindi le cose andarono così e non parteciparono al bando. L'idea era quindi che ci fosse in quell'area, che noi intendiamo arricchire con l'Auditorium, ma anche con altre cose, di cui abbiamo parlato tra di noi.

L'idea quindi di arricchire quell'area con esperienze che procedano dal volontariato è per noi un'idea fondamentale. Non si tratta di sostituire la gestione dell'Amministrazione con la pratica volontaria, anche se il principio di sussidiarietà citato significa anche delega di un servizio, ma comunque non è questo. Ciò che si vuole dire è che noi stiamo procedendo in questa maniera perché abbiamo preso atto che certi modelli di gestione non erano sostenibili. Abbiamo proceduto in questo modo e vogliamo continuare a ragionare su quell'area senza preclusioni e preconcetti, quindi anche tenendo in considerazione eventuali contributi che possano venire da terzi. Questo non deve però mettere in discussione la scelta che si è fatta, in quanto ci crediamo. Noi infatti crediamo che in quel contesto l'attività dei volontari sia importantissima”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ Assessore Della Casa. Prego!”.

DELLA CASA: “ Sottolineo quanto detto dall'Ass. Ghizzi, cioè che questa è anche l'idea di un percorso, percorso nel quale possano entrare diversi progetti. Non è quindi assolutamente una cosa

scolpita nella pietra. Ragioniamo con le Associazioni, ma ragioniamo anche con i cittadini. E' chiaro che, come ogni percorso, può avere degli "inciampi", nel senso che possono essere fatte più cose o meno cose. Bisogna perciò trovare anche la taratura rispetto alle iniziative che si vogliono fare, cosa che comunque fa parte di qualsiasi percorso che coinvolga i cittadini e le Associazioni e che voglia mettere in campo eventi e percorsi di coesione sociale. Ci sono dei progetti di inclusione, ma l'inclusione non è certamente bere un caffè al bar, anche perché ci dobbiamo ricordare che in piazza ci sono tre bar- gelateria che funzionano benissimo. Quindi, il progetto di inclusione non è il bar o bere il caffè lì, ma è qualcosa d'altro, un qualcosa che cerchiamo di sviluppare. Su questo siamo molto aperti a qualsiasi proposta, progetto o idea che possa venire. E' il concetto che sta alla base che noi vogliamo difendere, cioè che è un qualcosa che appartiene alla comunità. E' proprio questa l'idea che noi vogliamo difendere”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ Prego, cons. Bettoni!”.

BETTONI: “Non ci siamo capiti. Non è questione di bere il caffè. In quel bar c'era anche un disabile che serviva il caffè. Adesso ci sono delle macchinette fredde, purtroppo a volte prese a calci da scalmanati e incivili, che raffreddano il rapporto sociale, quindi non creano coesione sociale. Avete mai frequentato il Drasso Park nei giorni feriali in cui non c'era nessuna iniziativa questa estate? Io ho un nipote che rifiutava di andare al Drasso Park di sera perché non c'erano gli amici, non c'era nessuno. Questa è la realtà! Prendetene atto, altrimenti vuol dire che siamo tutti ciechi e sordi di fronte alle richieste che possano venire dai cittadini. Le richieste dei cittadini vanno incentivate, vanno accese. Poi ci lamentiamo che non vengono, come ho sentito dire, purtroppo, anche da coloro che aprono i cancelli. Però non è questione di aspettare che vengano i cittadini, ma bisogna creare la condizione affinché loro trovino attrattivo quel bar. Peraltro, quello non è un bar come quelli di fuori, cioè un bar imprenditoriale, quindi può anche perdere se guadagniamo in civiltà. Se crediamo che quel luogo sia un posto di coesione e di inclusione sociale, quel bar può anche perdere. Possiamo certamente valutare chi lo possa fare meglio, però poi mettiamo a gara: chiaramente, mettiamo a gara le idee e non chi offre di più. Quel bando era sbagliato perché premiava chi offriva di più. Se il punteggio fosse valso 70 e 30 anziché 60 e 40, avrebbe vinto qualcun altro più sollecito nel fare delle scelte sociali, come avete dimostrato di poter fare prima, anche se non è conveniente dal punto di vista economico, così come per tante altre iniziative. Io lavoro in una Biblioteca: lei mi spiega qual è la convenienza, per una Biblioteca? Spendiamo solo! Però guadagniamo in civiltà! Il Drasso Park, per me, è come la Biblioteca, nel senso che se è riempito da persone, se è riempito di iniziative, se è riempito di contenuti, vale, al di là del fatto che abbia reddito positivo o reddito negativo. E' chiaro che dobbiamo essere consapevoli del fatto che ci possa essere un reddito negativo, però quante altre cose fa il Comune che hanno un reddito negativo, che però hanno un aumento di consapevolezza del cittadino?!

Io, quindi, credo in questo e ritengo che Porto in Rete possa essere un ottimo partner, ma non del Comune e basta, perché Porto in Rete non esaurisce il volontariato e non deve essere volontariato. E' una cosa diversa il volontariato rispetto a Porto in Rete. Quindi, obiettivi diversi e ci deve essere, a mio avviso, una gestione professionale, che si rapporti con il Comune e che concordi con il Comune, proprio a livello di disciplinare, chi fa cosa e la presenza, il presidio, la presenza fisica, calda, all'interno di un luogo che c'è. C'è un bar, ci sono delle cucine. Si è creato un valore mobiliare, che però non viene utilizzato, se non sporadicamente qualche volta in estate. Non può essere così. Non è un centro feste pubblico, ma è un luogo di socialità, luogo che va incentivato con strumenti che anche il "mercato" può offrire. Confronti, arricchimenti e, soprattutto, portare esperienze da fuori, altrimenti lì dentro c'è è un circolo piccolino, vizioso, ci incontriamo fra di noi, con tutto il vantaggio comunque di includere le Associazioni di Volontariato di secondo livello anche per le feste, anche per le occasioni sociali. Non dico mica che siano infatti cose negative. Per carità! Quante ne abbiamo fatte di feste, anche prima!? Va quindi bene farle, ma non può essere sempre così e solo così. Se per cinque giorni feriali è vuoto, negli altri due giorni c'è un po' di gente e quando c'è la Festa della Birra lo riempiamo, Ok! Il fatto è che di Feste della Birra ce ne sono 64 in Provincia di Mantova! Non è quindi quello il valore. Se mi dite che è quello il valore, allora non ci siamo più!”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ Prego, Ass. Ghizzi!”.

GHIZZI: “ Solo una replica veloce. Non è che prima, quando c'era la gestione con il bando, il parco fosse aperto il lunedì, il martedì, il mercoledì e 24 ore tutti i giorni. Non è così. Non è mancato il Comune. L'idea per cui certi servizi possano essere in perdita è vera e io la condivido. Non è che il Comune non abbia speso niente nel Drasso Park in questi anni. Proprio per la gestione commerciale che era stata inserita nel bando, l'idea era quella di far quadrare i conti. Nell'ultima gestione si sono trascurate le manutenzioni, i giochi e altre cose, quindi il Comune ha dovuto recuperare il terreno perduto; ha dovuto farlo e quindi ha speso soldi.

Anche quando c'erano altre gestioni – si citavano i portatori di handicap che potevano intervenire nella conduzione del bar – hanno messo in evidenza il fatto che alcuni portatori d'handicap che hanno lavorato non sono poi stati pagati, hanno avuto dei problemi. Siccome stiamo cercando di arrivare ad un certo risultato – e secondo me, siamo molto più vicini di quanto non sembri guardandolo da un certo punto di vista; almeno, voglio vederla così – il fatto è questo: il discorso della partecipazione, il fatto di poter gestire insieme un luogo pubblico, non prescinde dalla possibilità di mettere in campo altri contributi, altre energie.

Sul fatto che poi Porto in Rete non sia un'Associazione di volontari e che il volontariato sia un'altra cosa, io, personalmente, non sono d'accordo, almeno non sono d'accordo. completamente, perché i volontari di Porto in Rete ci hanno messo e ci mettono quotidianamente l'anima per fare le cose. Credo quindi che il loro sforzo vada riconosciuto e non semplicemente derubricato come non rappresentativo del volontariato portuense. Anzi, il discorso è molto diverso.

Detto questo, ripeto che se c'è la volontà di lavorare insieme, cercando di tenere conto dei passaggi che si sono fatti, che non sono stati casuali ma che sono stati fatti prendendo atto di una situazione che non andava; se c'è quindi la volontà di tenere conto di questo percorso per migliorarlo, noi siamo apertissimi. Però, non si deve mettere in dubbio quanto è stato fatto con Porto in Rete, proprio partendo dalle considerazioni che ho fatto, cioè dal fatto che il modello di gestione precedente andava superato. Sul fatto che questo non sia ottimale si può discutere, ma che quello precedente non andasse bene è fuori discussione, perché ha creato diversi problemi al Comune, alla Società partecipata e non solo. Questo non è in discussione”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ Consigliere Bastianini”.

BASTIANINI: “ Noi non vogliamo assolutamente additare Porto in Rete come un qualcosa di negativo. Assolutamente! Anzi, il Volontariato è benedetto e ce n'è, purtroppo, sempre di meno.

E' però incontrovertibile il fatto che noi ci ricordiamo un Drasso Park, qualche anno addietro, sicuramente più vissuto. Non so dire se la maggiore vitalità fosse legata al bar o ad altre cose, anche se io ho una mia idea, non però una certezza. Però è chiaro che la freddezza che c'è oggi, come ha detto il cons. Bettoni, ha creato, anche a nostro parere, un po' di disaffezione al luogo. Sarebbe quindi auspicabile, chiaramente collaborando, cercare, in un prossimo futuro, di avere un'ottica un po' migliorativa e quindi inclusiva. Io penso che l'inclusione debba essere il primo dogma di ogni buona Amministrazione. Noi dobbiamo quindi perseguire l'inclusione. Apro una piccola parentesi legata al tema della sicurezza del Drasso Park. Partendo sempre dal fatto che l'atto volontaristico è un qualcosa di molto positivo, non essendo però il Drasso Park un parco "normale" bensì un parco recintato, riteniamo quantomeno pericoloso che questo parco venga aperto e che rimanga incustodito. Il cons. Bettoni ricordava calci dati alle macchinette. Noi potremmo riportare un altro esempio, veramente molto pericoloso, di atti vandalici messi in atto attraverso falò alimentati con una tanica di benzina che, accidentalmente, è stata lasciata nel retro delle cucine, dove viene anche stoccato il materiale di giardinaggio e quant'altro. E' quindi chiaro che, se c'è il cancello aperto, qualcuno può entrare e fare atti di questo tipo; chiaramente, sono atti da stigmatizzare totalmente, però sono atti che un male intenzionato può fare liberamente. Questa, secondo me, è una cosa non ammissibile. Se si hanno le chiavi per aprire il cancello di un parco di questa natura, bisogna che il parco sia custodito. Peraltro, noi parliamo di atti vandalici, ma possono succedere anche – facciamo tutti gli scongiuri del caso! –

degli incidenti, ad esempio un anziano che non stia bene o un bambino che si faccia male. A questo punto, a me sorge spontanea una domanda riguardo all'aspetto assicurativo: "*Se succede qualcosa, chi risponde?*". Risponde Porto in Rete, il signor sindaco o qualche assessore di competenza? Ecco quindi che, secondo me, bisogna porre attenzione anche a questo aspetto. Lo dico perché certi atti oramai, purtroppo, se non sono all'ordine del giorno poco ci manca, come sicuramente saprete”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ Prego, cons. Licon!”.

LICON: “Vorrei rispondere al cons. Bettoni, che insiste sulla imprenditorialità da utilizzare nel parco. Noi abbiamo fatto una scelta bellissima: abbiamo resi protagonisti i cittadini della custodia di un bene comune. Questa cosa, secondo me, ha delle valenze non soltanto sociali, ma anche culturali. S'è fatto riferimento alla modifica del Titolo V della Costituzione che, di fatto, ha legittimato la cittadinanza ad operare in questo senso, nel senso cioè del bene comune e dell'interesse della collettività. Il fatto di avere reso protagonisti i cittadini nella gestione della custodia di un bene comune è una vera novità per Porto Mantovano. Si discosta dalle gestioni precedenti, che non mi sembra abbiamo dato risultati poi così positivi. Si fa sempre il confronto con il passato, ma il passato aveva un contesto, in quell'area, completamente diverso: non c'erano pizzerie, non c'erano bar, non c'era Piazza della Resistenza, ma c'era soltanto il Drasso Park. Per forza il bar funzionava! Anzi, mi correggo: non funzionava nemmeno al tempo, visto che era in debito. Insomma, mi sembrano contestazioni un po' strumentali, anche perché noi adesso abbiamo in corso una integrazione, una implementazione, soprattutto dell'aspetto culturale. Chiaramente, non abbiamo fatto l'Auditorium tanto per riempirlo servendo dei risotti. Vi stupiremo!”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “ Possiamo passare alla votazione. Metto ai, voti il punto n.8”.

Consiglieri presenti in aula al momento del voto n. 16.

Risulta assente il consigliere Luppi.

Voti favoevoli n. 1 (Facchini), contrari n. 11 (Salvarani, Tomirotti, Licon, Andreotti, Mari, Rescigno, Dorini, Mancini, Scirpoli, Bonora, Vanella), astenuti n. 4 (Bettoni, Buoli, Bindini, Bastianini).

IL CONSIGLIO COMUNALE RESPINGE

La mozione per la gestione del Drasso Park presentata dal consigliere comunale movimento 5 Stelle Facchini Renata.

Letto, approvato e sottoscritto

IL Presidente
MARI ROBERTO
(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21
D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

IL Segretario Generale
MELI BIANCA
(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21
D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)